

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea e spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
 in linea.  
 Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Poste)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.  
 OLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

### Per la propaganda antitubercolare

La mancanza in Acqui di un locale di isolamento per i poveri affetti dalla tubercolosi polmonare avanzata è sentita vivissima dopo che, e giustamente, l'Ospedale Civile ha chiuso inesorabilmente le porte agli ammalati di questa malattia. Non essendovi nell'Ospedale possibilità di avere un reparto assolutamente segregato per questi infermi, ed essendo le rendite dell'Ospedale destinate alla cura dei malati di forma acuta, era naturale che si dovesse un giorno o l'altro venire al bisogno assoluto di un locale appartato, dove questi poveri cronici abbiano tutte le cure ospitaliere necessarie al loro stato.

Non già che la nostra città alberghi nel suo seno un numero maggiore di tubercolosi che non altri centri d'Italia, ma la nostra popolazione ha pur essa diritto che i poveri bisognosi vengano soccorsi in tutto quanto loro può mancare e che i sani vengano salvati dal possibile contagio colla vita in comune con i malati tubercolosi.

Le nostre buone e gentili signore hanno compreso il bisogno della città. Acqui, stazione balneare di primo ordine, deve diventare una vera città da bagni pulita ed igienica quant'altre mai. Se contro le malattie contagiose si debbono prendere tutti quei provvedimenti che l'igiene detta, contro il morbo tubercolare, che ruina subdolamente tante esistenze in sul fiore, perchè anche noi non dobbiamo provvedere? E perciò le nostre signore hanno deciso di dar vita nuova alla lega contro la tubercolosi, la quale deve avere ed ha per iscopo soltanto di combattere con ogni mezzo il terribile morbo tanto col provvedere, potendolo, ad un locale per il ricovero e isolamento dei malati, quanto colla istituzione di un preventivo o dispensario antitubercolare per visitare i poveri tossicologici, accertarne la malattia e la portata e soccorrerli fin dal primo principio, allorchando non hanno ancora bisogno di ospedale, e sono allora pur già pericolosi per la società colla diffusione dei germi che involontariamente disseminano colla tosse e gli sputi.

Soccorrerli con nutrimenti, medicinali, iniezioni, ecc.; sorvegliarli nelle loro abitazioni che si vogliono rendere più igieniche e il meno pericolose possibile per gli altri; educarli sul modo per cui non abbiano ad essere inconsueti propagatori del loro malanno, ispezionare il coniuge, i fratelli, i figli, i coabitanti, onde procurare di agguerrirli ed istruirli nella lotta contro la malattia: questo il compito immediato della lega.

Si vuole ancora che ordini severi siano dalle autorità emanati onde gli effetti personali o lettereci ed ogni altro mobile usato non sia venduto nè passato da una ad altra famiglia senza essere passata prima alla stufa di disinfezione, e multe severe siano applicate ai trasgressori di questo importante precetto di igiene sociale.

Si vuole insomma che una guerra continua sia fatta al morbo terribile fino a

tanto che non si possa dire che sia debellato. E quali autorità più solerti e più gentili, più caritatevoli e intelligenti, più energiche e umane possono sorvegliare tutto questo movimento di difesa sociale, meglio delle gentili signore? Ben venga dunque la nuova sezione della Lega Acquese contro la Tubercolosi.

Noi auguriamo che la cittadinanza risponda al loro appello; che alla loro buona volontà corrisponda lo slancio generale. Così soltanto Acqui potrà segnare un passo avanti verso la sua elevazione a città civile, igienica, moderna, come è nella aspirazione di quanti la abitano e la amano. Non solo parole occorrono o sospiri; occorre un po' di sacrificio a seconda delle forze: occorre una visione alta e serena di quello che è necessario onde alla volontà di chi vuol fare del bene non manchino mai i mezzi, quando il bene che si vuol fare è tanto modesto, quanto utile e necessario.

Una speciale parola dell'animo grato della Lega alle Società Riunite, che, nella assegnazione del provento del Veglione, ricordarono l'umanitaria istituzione, fatto, questo, che segnala come venga giustamente riconosciuto il beneficio.

### Per la conservazione delle nostre migliori qualità di vini

ALLE GRANDI CASE ENOLOGICHE PIEMONTESE  
 (Lettera aperta) (1)

Da tempo, e le colonne di questo giornale ne fanno fede, mi occupo e quasi direi anche mi preoccupo delle difficoltà non piccole alle quali va incontro la viticoltura piemontese nella ricostituzione con viti americane. Difficoltà che riflettono specialmente le modificazioni ai metodi di coltura in rapporto alla preparazione del terreno e la scelta del porta innesto che in sé raccolga, per ciascuna regione, per ciascun vitigno nostrale, i caratteri di resistenza, affinità e capacità di perfetta maturazione. Caratteri che non hanno influenza solamente sulla longevità degli impianti ma ancora ed in modo spiccato sulla qualità del prodotto.

Al Congresso internazionale di Angers, dove anche l'Italia nostra figurava con un lavoro del mio carissimo collega cav. Paulsen ed un altro modestissimo mio, era stata nettamente posta questa parte della viticoltura moderna e gli studi presentati dai più distinti viticoltori della Francia, della Spagna, del Portogallo, come i nostri, permettono queste conclusioni:

Premesso che le varietà americane adatte alla natura del terreno hanno in generale fatto buona prova, tanto per rispetto alla qualità come alla quantità del prodotto. Si noti però che nessuna ha una spiccata prevalenza per tutte le varietà nostrali, mentre ciascuna ha il suo massimo di rendimento specialmente in rapporto alla qualità del prodotto quando trova nel vitigno nostrale quella affinità, quella perfetta sim-

patia che le permette di vivere quasi come una pianta franca di piede.

Sono fatti che rispondono ai bisogni delle masse dei viticoltori, che li incoraggiano anche al grave lavoro a loro imposto, ma che almeno a mio avviso devono far pensare Voi enologi. Qui, dove si hanno zone classiche nettamente determinate, dove le qualità dei prodotti hanno coadiuvato potentemente la Vostra attività e dove ancora queste qualità sono riunite in vitigni persè delicati ed esigenti, quali per esempio il Moscato ed anche il Nebbiolo, in queste regioni privilegiate la ricerca delle varietà americane capaci di assicurarci la perfetta qualità e una conveniente quantità, rendendo economicamente possibile la coltura, è di grande interesse non solamente viticolo, ma anche enologico.

Non è il dubbio di abusare della ospitalità così cortese accordatami dall'on. Direttore di questo periodico che mi spinge ad una rapida conclusione, ma la conoscenza della praticità da Voi richiesta ad ogni lavoro. Ebbene io dico a Voi: non lasciate i viticoltori soli in questo arduo lavoro di ricostituzione; le condizioni, per quanto gravi, delle nostre migliori zone consentono ancora la prova materiale di quanto meglio e come meglio convenga indirizzarsi; date loro la possibilità di poter a suo tempo iniziare questo lavoro in modo da impedire il ripetersi di errori economici, ed assicuratevi la perfetta qualità del prodotto che è tanta parte del vostro avvenire commerciale. Fate nascere voi nelle zone classiche piemontesi quei vigneti sperimentali e dimostrativi, i soli veramente capaci, col controllo accurato e seriamente condotto, di condurre alla soluzione del problema viticolo ed enologico che oggi si presenta. Farete opera buona ed altamente meritevole. Un mio buon amico ed ottimo viticoltore, al quale di questi giorni confidavo questi pensieri, mi ricordava che all'epoca dei tumulti di S. Salvatore molti di voi hanno trovato opportuno unirsi all'opera pacificatrice perchè il Governo potesse eseguire i lavori necessari. Quest'atto, che la modestia vostra ha tenuto quasi nell'ombra e che dimostra tutto il vostro interessamento per noi viticoltori, mi incoraggia a dirigerli questa proposta, fiducioso che nell'interesse generale essa venga raccolta e discussa.

Acqui, 19 Febbraio 1911.

E. SILVA.

(1) Riportiamo dal *Giornale Vinicolo* della scorsa domenica una lettera aperta, indirizzata alle Case Vinicole, dal prof. Silva che dimostra con quanto interessamento il Direttore dal nostro Vivaio di Viti Americane segua i più importanti problemi della viticoltura piemontese così strettamente legati a quelli delle nostre forti Case enologiche.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volerli tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

### Tra Danze, Veglie, Veglioni, ecc., ecc.

Il « Gran Veglione » di sabato scorso non ebbe un straordinario concorso di pubblico ma, in compenso, fu una cosa svelta, piena di moto e d'allegria. Chi partecipò alla serata si divertì e molto: da questo lato almeno lo scopo fu raggiunto.

Mascherate degne di nota non sapremmo trovare: la giuria ebbe così semplificato il suo compito e riuscì ad accontentare tutti, salvando la capra coi famosi cavoli. Cosa non sempre facile da mettersi in buona pratica.

Un primo premio fu aggiudicato a Frosso che rappresentò a perfezione il noto pupazzo meccanico caricato e guidato da un inglese del... Brasile; un altro premio ebbero due elegantissimi dominò che nascondevano due graziose personcine piene di brio e di fini arguzie; un gonfalone-ricordo fu dato alla maschera raffigurante la luna al primo... quarto.

Premiato per addobbo fu un palco di seconda fila trasformato in una grotta dalle cui roccie spuntavano, fioritura meravigliosa d'una virtù tramontata, mazzi di gigli. *Manibus date lilia plenis!* sarebbe stato il caso di esclamare se le mani purissime dell'allegra brigata non avessero invece versato, con regale prodigialità, il sacro liquore di Bacco, l'amico burlone ed indispensabile d'ogni Veglione. Pure in seconda fila fu molto ammirato un palco ornato di grandi fasci di camellie.

Tutte le *mirabilia* son qui? No, ce n'è un'altra che a nessuno passò inosservata perchè fu dappertutto e ballò sempre e quando non ballò corse tra i palchi, per le gallerie, pel palco scenico e là insidiò, assediò, rapì... cuori d'ogni età e d'ogni sesso, e subì stoicamente una improvvisa doccia di champagne e approfittò del battesimo per riaccendersi in quella *verve* piacevolissima che non ebbe fine che colle prime luci dell'alba.

Allora un naso di cartone, un pizzo diritto e petulante, un cappello indefinibile ornato del vivo color della speranza, caddero e apparve... chi? Ho detto. Indovinalo grillo.

Nelle sale del Casino Sociale fu dedicata, domenica scorsa, una festa da ballo al mondo piccino che concorse numeroso e sotto i più gentili ed indovinati costumi. Ci siamo indugiati qualche po' nella vasta sala etra lo stuolo giocondo abbiamo segnato, con compiacenza, sul taccuino le bambine: Augusta ed Aldegarda Cervetti, Sacerdote Olga, rappresentanti la prima uno sgarbiante girasole, le altre due graziose fioraie; i bimbi Della-Grisa vestivano con disinvolture due elegantissimi costumi di Pierrot; Sandro Martini e Renzo Zanoletti erano due Clowns perfetti; i bimbi Spasciani ci portarono il nostalgico costume della nostra Sardegna dimenticata; Guido e Marcello Zanoletti ebbero l'ardire e la grazia spagnola nelle loro figurine di toreros.

Dopo un dolce intermezzo in cui furono serviti paste e giocattoli, le danze ripresero e continuarono fino alle ore 19.